

Ambulanti abusivi rifiutano il posto fisso del Comune

Hanno provato a offrire loro un'alternativa concreta. Proponendo di abbandonare le strade e le piazze del centro, una vita fatta di merce (falsa) da stendere sui tappetini e fughe di fronte alle pattuglie in divisa. L'assessore al lavoro di Palazzo Vecchio, Riccardo Nencini, era riuscito a racimolare 35 posti di lavoro. Mestieri a bassa professionalità, certo.

Facchinaggio, imprese di pulizia, traslochi. Ma pur sempre contratti a tempo indeterminato. Che soldi a parte (un migliaio d'euro al mese) significavano anche diritti, previdenza, ferie, malattia. Un lavoro vero, insomma, una alternativa per cambiare definitivamente vita e integrarsi completamente nella vita fiorentina e italiana.

Eppure nessuno di quei 35 posti trovati è stato assegnato. «Perché - spiega Nencini - ho avuto 14 manifestazioni di interesse e poi nessuno che si sia rifatto vivo per concretizzarlo». Un consuntivo mortificante. «Noi offriamo un lavoro. Ma mica posso prenderli uno a uno e costringerli ad accettare». Sì che quello che ne consegue non può che essere una constatazione amara e drammatica al tempo stesso. «Se scelgono di non cambiare vuol dire che con la vita di strada guadagnano di più». Si dice due, tre volte tanto. Quanto basta per preferire una vita di fughe alla prospettiva di un lavoro. Vero.

f.san.